Il Messaggero Abruzzo
domenica 20 novembre 2005

PINETO

Formazione veterinaria, il caso finisce in Parlamento

«Fermiamo il disastro ambientale alla Torre di Cerrano». Il senatore Lucio Zappacosta, con un'interrogazione parlamentare, ha chiesto l'intervento di tre ministri, quello all'Ambiente, alle Politiche Comunitarie e ai Beni e alle attività culturali, «per scongiurare un vero e proprio disastro ambientale ai danni di un'area vincolata e che, comunque, rappresenta una delle zone più pregevoli di tutta la costa adriatica». L'interrogazione nasce in seguito «alla decisione di realizzare il centro permanente internazionale per la formazione e l'informazione veterinaria a ridosso della Torre di Cerrano». «La collina dove sorge la torre - spiega Zappacosta - è di incomparabile bellezza e di forte suggestione e rappresenta una delle icone turistico-paesaggistiche d'Abruzzo. Inoltre, l'area risulta essere vincolata dal prg come zona agricola, dal Piano territoriale paesaggistico come area di interesse paesaggistico ed ambientale e dal Piano regionale come area di conservazione integrale ed è, infine, protetta ai sensi di un preciso decreto legislativo. Appare, quindi, insensato il progetto della realizzazione in quell'area del Centro veterinario, che contrasta con la cultura ambientale che si va sempre più affermando nelle istituzioni pubbliche e private alla ricerca di strategie di sviluppo sostenibile, che in questo caso sono state completamente disattese. L'area alternativa potrebbe essere quella del cosiddetto "Quartiere dei Poeti"».

ABRUZZO Oggi

domenica 20 novembre 2005

Appello del senatore Zappacosta ai ministeri competenti

«Fermiamo il disastro ambientale a Cerrano»

TERAMO - Un deciso intervento dei ministeri dell'Ambiente, delle Politiche Comunitarie e dei Beni e le attività culturali per scongiurare «un vero e proprio disastro ambientale ai danni di un'area vincolata e che comunque rappresenta una delle zone più pregevoli di tutta la costa adriatica».

Lo chiede il senatore Lucio Zappacosta, in una interrogazione a risposta scritta inoltrata ieri alla presidenza di Palazzo Madama, in riferimento alla decisione di realizzare il Centro permanente internazionale per la formazione e l'informazione veterinaria (Cifiv) a ridosso della Torre di Cerrano. «La collina ove sorge la Torre di Cerrano - spiega il senatore Zappacosta - è di incomparabile bellezza e di forte suggestione e rappresenta una delle icone turistico-paesaggistiche dell'Abruzzo; inoltre, l'area risulta essere vincolata dal Prg come zona agricola, dal Piano Territoriale Paesaggistico come area di interesse paesaggistico ed ambientale, dal Piano Regionale Paesaggistico come area di conservazione integrale ed è infine protetta ai sensi del Decreto Legislativo n. 42 del 2004. Appare oltremodo insensato - prosegue il parlamentare - il progetto della realizzazione in quell'area del Cifiv che contrasta con la cultura ambientale che si va sempre più affermando nelle istituzioni pubbliche e private alla ricerca di strategie di sviluppo sostenibile, che in questo caso sono state completamente disattese». Il senatore Lucio Zappacosta ricorda che «già in un recente passato alcune associazioni di protezione ambientale hanno chiesto l'intervento delle competenti autorità regionali e provinciali per porre fine allo sviluppo incontrollato di tutta la fascia litoranea teramana per un'azione di conservazione e di riqualificazione ambientale a tutt'oggi fortemente a rischio. Sono convinto che siano fondatissime le preoccupazioni espresse dalle associazioni ambientalistiche, quando affermano che la realizzazione del Cifiv in quell'area potrebbe costituire la chiave di accesso per "manomissioni" di tutta la collina con un processo di speculazione edilizia attraverso la trasformazione urbanistica della destinazione d'uso della zona». Il senatore Lucio Zappacosta chiede «di controllare la legittimità normativa e la trasparenza degli atti amministrativi, per meglio chiarire quello che a tutti sembra una vera e propria operazione di speculazione edilizia» e di sapere «quale sia il reale stato dei fondi europei concessi per il finanziamento dell'opera e se intenda intervenire affinché vengano garantiti gli stessi fondi per la realizzazione del Cifiv in altra area».

IL TEMPO ABRUZZO
domenica 20 novembre 2005

PINETO

Un dibattito pubblico sul centro veterinario

TERAMO — Presto un dibattito pubblico sulla realizzazione del Centro di formazione veterinaria sulla collina che fronteggia la Torre di Cerrano a Pineto. Lo annuncia il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Teamo Ernino D'Agostino dopo le polemiche su una struttura giudicata un autentico attentato all'ambiente dalle associazioni ecologiste e dal consigliere regionale di An Benigno D'Orazio. «Vogliamo un incontro con la cittadinanza — spiega il presidente della Provincia — per spiegare cosa vogliamo fare e perché. Noi, insieme al Comune di Pineto e all'Istituto Zooprofilattico, siamo convinti di essere di fronte a un progetto di grande valore ed è nostro interesse illustrarlo nel dettaglio a tutti. L'assemblea pubblica, che si svolgerà a breve scadenza, sarà l'occasione per chiarire, carte alla mano, ogni aspetto».

IL TEMPO ABRUZZO
domenica 20 novembre 2005

SCIOPERO DI SOLIDARIETÀ

Ateneo, precari fuori per bandire un concorso Ugl sul piede di guerra

L'ATTUALE precariato sarà sostituito con precariato. Sarà questo il risultato che otterrà l'Università dell'Aquila con il nuovo bando di concorso a tempo determinato indetto recentemente. Una situazione denunciata dall'Ugl che avverte che «con questa decisione ben 13 dipendenti, presenti nell'Ateneo dal '99 ed andati avanti con proroghe di sei mesi in sei mesi, di cui l'ultima con scadenza il 14 febbraio prossimo, potrebbero rischiare di perdere il loro posto di lavoro. Infatti ci sarà una concorrenza di 750 persone provenienti da tutta Italia, mentre a loro verrà riconosciuta soltanto l'anzianità degli ultimi tre anni». In particolare il segretario del suddetto sindacato, Piero Peretti, sottolinea come sia paradossale il fatto che si sia creata una tale situazione con un'azienda florida come è l'Università. Di qui l'intenzione di indire uno sciopero, dopo aver seguito tutte le procedure con il prefetto per l'eventuale tentativo di conciliazione, che potrebbe vedere la partecipazione di altri dipendenti dell'Ateneo per solidarietà nei confronti dei colleghi. «Non capisco lo spirito di questa iniziativa — ha aggiunto Peretti — ci sono anche lacune nel bando che lo potrebbero rendere illegittimo. Altri Atenei italiani, con la stessa situazione, hanno provveduto a stabilizzare i propri dipendenti». Infine una critica è stata rivolta anche alle Rsu interne all'Università che, nonostante siano state informate dei fatti il 3 novembre scorso, non hanno fornito alcuna risposta ed iniziativa a sostegno della causa. «È un organismo che dovrebbe tutelare i lavoratori — ha concluso il segretario dell'Ugl — invece non ha reagito nemmeno con un ordine del giorno. Se necessario, ne chiederemo le dimissioni».

Infine Antonella Nardini e Pina Pellegrini, neo elette al recente congresso Ugl, hanno notato un'anomalia al 19° articolo del nuovo Statuto dell'Ateneo che recita così: «Con l'entrata in vigore del presente Statuto, cessano di avere efficacia per l'Uaq, le disposizioni legislative e quelle emanate con circolari ministeriali in contrasto con esso». Un chiaro tentativo di prendere le distanze dal resto del Paese.

P.Mor.

il Centro
QUOTIDIANO DELL'ABRUZZO
domenica 20 novembre 2005

Università, l'Ugl: bisogna tutelare i tredici precari

L'AQUILA. «Anche l'Università produce disoccupazione». La denuncia arriva dall'Ugl, in merito alla vicenda di 13 dipendenti a tempo determinato dell'Ateneo aquilano che da febbraio rischiano di perdere il lavoro. Nonostante prestino servizio dal 1999, con contratti semestrali sempre rinnovati, e nonostante il grosso bagaglio professionale acquisito, adesso questi lavoratori — che svolgono mansioni di servizi generali, tecnici ed ausiliari — dovranno partecipare, con altri 700 candidati, ad un nuovo bando, sempre a tempo determinato. Una situazione che viene ritenuta «un'ingiustizia» dal segretario provinciale dell'Ugl, Piero Peretti, e da Pina Pellegrini, del consiglio nazionale Ugl Università, e Antonella Nardini, responsabile Ugl dell'Ateneo. «L'Università, invece di stabilizzare il personale esistente, come già fatto in altri Atenei, tipo Padova e Palermo», dice Peretti, «ha deciso di indire un nuovo bando, a tempo determinato, e per le stesse figure professionali. Della serie: sostituisco precariato con precariato». Ai 13 dipendenti, solo dopo avere superato le prove, verrebbe riconosciuta, a titolo di preferenza, un'anzianità di tre anni. Poco, per garantire la permanenza in graduatoria». L'Ugl è pronta a dichiarare uno sciopero, aperto a tutti i dipendenti dell'Università, e annuncia anche eclatanti iniziative di protesta. Il sindacato e i 13 lavoratori sono critici anche nei confronti delle Rsu, e ne chiedono le dimissioni, «per non avere appoggiato questa vertenza». *(r.s.)*

ABRUZZO Oggi

domenica 20 novembre 2005

Ateneo aquilano

Licenziati tredici dipendenti

Protesta dell'Ugl dal rettore Di Orio

L'AQUILA - Tredici dipendenti dell'Universita' dell'Aquila, assunti dal 1999 con contratto a tempo determinato, da febbraio 2006 resteranno senza lavoro in quanto l'ateneo non intende prorogare il rapporto di lavoro. La denuncia viene da Piero Peretti, segretario dell'Unione generale del lavoro, Ugl, che sull'argomento ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa.

I lavoratori sono quelli adibiti a mansioni di servizi generali, tecnici ed ausiliari, dopo una serie infinita di proroghe, che secondo l'Ugl, di fatto, hanno reso la loro presenza continuativa, vengono ora messi alla porta. Già nel mese di luglio, l'Ugl aveva incontrato il Rettore Di Orio al fine di trovare una soluzione che portasse alla stabilizzazione dei posti di lavoro. Il risultato fu solo un'ulteriore proroga di sei mesi. «A nulla sono valsi - ha detto Peretti - gli ulteriori incontri avuti con Di Orio e con il direttore amministrativo. L'università, anziché stabilizzare il personale esistente, cosa tra l'altro fatta da altri Atenei, ha deciso di indire un nuovo bando a tempo determinato per le stesse figure professionali, sostituendo di fatto precari con altri precari». Sempre secondo l'Ugl «gravi sono le responsabilità della Rsu dell'Università che nulla ha fatto a tutela dei 13 colleghi». Il sindacato si è detto profondamente deluso del comportamento del rettore, che da un lato pubblicizza l'Ente quale unico del comprensorio a favorire lo sviluppo e l'occupazione, mentre dall'altro, nel concreto produce di fatto disoccupazione.

ABRUZZO Oggi

domenica 20 novembre 2005

Studenti di Biotecnologie si incontrano all'Orto botanico

L'AQUILA - La preziosa biodiversità della flora autoctona abruzzese, ha da oggi un alleato in più. E' stata infatti approvata una proposta dell'Università dell'Aquila, che prevede una fattiva collaborazione tra l'Orto Botanico della Provincia e la facoltà di Biotecnologie dell'Ateneo aquilano.

Tale importante accordo, stipulato in ossequio alla Legge Regionale numero 35/97, consentirà agli studenti della Facoltà di Biotecnologie di frequentare le strutture ed i laboratori dell'Orto Botanico di Collemaggio, per approfondire le conoscenze sulla biodiversità delle specie autoctone presenti sul territorio abruzzese. Tali studi renderanno sicuramente possibile la messa a punto di migliori strategie di tutela delle specie botaniche presenti sul territorio regionale.

«E' importante che gli Enti pubblici e l'Università collaborino per facilitare l'istruzione e la formazione degli studenti, mettendo a disposizione della ricerca attrezzature e luoghi in cui svolgere le attività didattiche con personale specializzato. - spiega Michele Fina, assessore all'Ambiente e Qualità della vita della Provincia dell'Aquila -. La Provincia, è ricchissima di piante rare, alcune delle quali sono a rischio di estinzione. L'ausilio dell'Università, può senza dubbio, contribuire al mantenimento ed alla salvaguardia delle specie presenti sui nostri territori. L'Orto Botanico di Collemaggio, con una superficie di ottantamila metri quadri, ospita circa ottocento specie diverse tra alberi ed erbe ed è stato segnalato tra i più belli d'Italia nella guida del Touring Club "L'Italia dei Giardini" è quindi il luogo ideale per la formazione e l'educazione degli studenti e dei futuri ricercatori, puntando sempre ai principi di sostenibilità ambientale».

Renata Persico

Il Sole 24 ORE
Domenica 20 novembre 2005

«Quotidiano in classe» va in facoltà

ROMA ■ Superati gli esami di maturità «Il quotidiano in classe» è pronto a sbarcare all'università. Il progetto dell'Osservatorio giovani editori per avvicinare gli studenti delle superiori alla lettura dei quotidiani in sei anni ha coinvolto 4.700 scuole, 34mila insegnanti e oltre un milione di allievi. Il prossimo obiettivo sarà estendere in futuro l'iniziativa anche agli atenei. «Il giornale è uno strumento per far maturare la coscienza critica dei giovani» sostiene il presidente dell'Osservatorio, Andrea Ceccherini. Ma si inizia ad acquistare il quotidiano in coincidenza «dell'uscita dal nucleo familiare o dell'indipendenza economica». Così «Il quotidiano in classe» all'università consentirebbe di ridurre l'età media di accesso al consumo di quotiani. «Il problema principale degli editori è proprio intercettare il pubblico giovanile che rappresenta il futuro bacino di acquirenti di quotidiani» secondo Innocenzo Cipolletta. Il presidente del Sole 24 Ore, intervenuto alla giornata di formazione dei docenti organizzata ieri dall'Osservatorio alla Luiss, ha lanciato l'idea di portare anche altri mezzi di informazione in classe. E ha fatto notare come «differenziazione e integrazione» siano i due fenomeni a cui si sta assistendo nel campo dei media. E i giornali hanno risentito dalle novità proposte dalla televisione e dell'on line.

L'Osservatorio giovani editori estenderà il progetto agli atenei

L'importanza della sinergia tra scuola, famiglia e quotidiani nella formazione dei giovani è stata sottolineata da Novello Cavazza, consigliere di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Roma (una delle 17 fondazioni bancarie che sostengono «Il quotidiano in classe»). Da parte dei docenti è invece emersa la richiesta di maggiore semplicità nel linguaggio dei quotidiani, soprattutto nelle pagine di politica.

G. PAR.

Il Sole 24 ORE
Domenica 20 novembre 2005

SETTIMANA INTERNAZIONALE DELL'ISTRUZIONE

Italia e Usa formatori di talenti

Gli scambi culturali in cifre

16mila
Gli studenti italiani che hanno studiato all'estero con Erasmus (2003-04)

1.000
Il numero degli italiani iscritti a corsi di specializzazione in America

7mila
Gli scienziati e i ricercatori italiani che operano a vari livelli negli Stati Uniti

17mila
I giovani americani che ogni anno vengono a studiare in Italia

110
Le istituzioni accademiche nordamericane (Aacupi) in Italia

565mila
Gli studenti internazionali iscritti alle università Usa nel 2004-05

DI **MARCELLO PERA*** E **RONALD P. SPOGLI****

Si è chiusa la Settimana internazionale dell'istruzione (International Education Week). Dal suo inizio nel 2000, la Settimana internazionale dell'istruzione è cresciuta per importanza e per intenti ed è celebrata in più di 100 Paesi in tutto il mondo.

Volta a promuovere la politica dell'istruzione internazionale, questa importante iniziativa intende stimolare tra i nostri giovani una maggiore comprensione del mondo, delle sue lingue e culture. Fattori questi che devono essere tenuti in gran considerazione se si vuole continuare a competere con successo nell'economia globale, sostenere un ruolo di leadership mondiale e al contempo accrescere la sicurezza nazionale.

Nelle nostre diverse responsabilità e competenze, siamo entrambi forti sostenitori degli scambi culturali poiché ne abbiamo personalmente beneficiato e ne abbiamo compreso a fondo il valore. Entrambi abbiamo avuto importanti esperienze formative, di studio, di ricerca e di insegnamento in Paesi diversi dal nostro: l'uno venendo dagli Stati Uniti in Italia, l'altro facendo il percorso nell'altra direzione. Non è stato soltanto un importante arricchimento personale ma anche un contributo al miglior rapporto tra i nostri due Paesi.

Gli studenti italiani sono sempre più attratti da una esperienza di formazione all'estero. Ne è testimonianza il programma europeo Erasmus che, partito alla fine degli anni 80 con qualche centinaio di partecipanti, nel solo anno accademico 2003-2004 ha consentito a oltre 16mila studenti italiani di fare corsi di studio in altri Paesi europei.

Negli Usa sono oltre mille gli studenti italiani iscritti a corsi di specializzazione (master o PhD), mentre la Ue valuta intorno ai 7mila gli scienziati e i ricercatori italiani che a vari livelli operano negli Usa. Solo presso i Nih (National Institutes of Health) di Bethesda, ogni anno vi sono 130-150 post-docs italiani.

Gli studenti americani si recano a studiare all'estero in numero sempre maggiore dimostrando così una crescente consapevolezza dell'importanza di acquisire, nel proprio bagaglio culturale, anche un'esperienza internazionale. Il rapporto Open Doors 2005 (disponibile sul sito web dell'ambasciata americana, italy.usembassy.gov) rileva che nel 2003-04 il numero di studenti americani iscritti presso istituti universitari all'estero è cresciuto del 9,6%, sulla base di un aumento dell'8,5% dell'anno precedente. Il 61% di tutti gli studenti americani all'estero studia in Europa, di cui il 46% ha scelto di studiare in quattro Paesi dell'Europa occidentale, che sono Regno Unito, Italia, Spagna e Francia.

Ogni anno più di 17mila allievi, fra studenti universitari (*undergraduates*), laureati (*graduates*) e borsisti post-laurea, arrivano in Italia dagli Stati Uniti per proseguire gli studi presso le circa 110 istituzioni accademiche nordamericane appartenenti all'Aacupi (American Association of College and University Programs in Italy). Fondata nel 1978, l'Aacupi è una libera associazione legalmente riconosciuta sia in Italia che negli Stati Uniti il cui scopo principale è quello di offrire consulenza in materia legislativa, amministrativa e accademica ai propri membri.

In generale, il numero di studenti stranieri che arrivano negli Stati Uniti è cresciuto costantemente dal 1954-55. L'anno 2003-04 ha segnato, per la prima volta in più di 30 anni, un dato negativo nel numero di studenti internazionali con un -2,4 per cento. Una serie di fattori ha portato a questo calo, come le nuove disposizioni di sicurezza per il rilascio dei visti dopo i tragici eventi dell'11 settembre 2001 che hanno generato all'estero la percezione che gli Stati Uniti volessero chiudere le proprie porte agli studenti internazionali; l'aumento dei costi dell'istruzione universitaria negli Stati Uniti; le accresciute capacità dei Paesi di origine di offrire un'istruzione superiore di qualità, e la competizione di altri Paesi. Secondo il rapporto Open Doors 2005, nel 2004-05 il numero degli studenti internazionali iscritti presso istituti universitari negli Stati Uniti è rimasto sostanzialmente stabile con 565.039 unità, circa l'1% in meno rispetto all'anno precedente.

Un dato certamente positivo è che sempre più università italiane stipulano accordi bilaterali di cooperazione con università americane. Nel 2001, ad esempio, è stato firmato il protocollo di scambio culturale e accademico tra l'Università di Roma Tre e l'Università dell'Arkansas.

Per la prima volta l'accordo di collaborazione tra le due università prevede, oltre allo scambio di studenti, professori e ricercatori, anche lo scambio di corsi e crediti e la possibilità di rilasciare congiuntamente titoli accademici. Questo accordo ha costituito un modello per altre convenzioni tra università italiane e americane. Per citare un esempio recente, nel maggio 2005, l'Università di Palermo ha stipulato con l'Università di Pittsburgh il primo accordo accademico di cooperazione per incentivare la ricerca in tutte le discipline di studio offerte dalle due università e incrementare la formazione del personale che vi lavora.

Da segnalare per la sua importanza il programma di scambio di studenti con il Mit, sponsorizzato dalle Fondazioni Rocca e Tronchetti-Provera che permette a molti dottorandi italiani di fare ricerca fino a un anno e mezzo al Mit.

Sempre in vista di rafforzare lo scambio culturale tra i due mondi accademici, quello italiano e quello americano, sarebbe utile incentivare borse post-dottorali, aperte a tutti, da poter usufruire per metà tempo in centri di eccellenza italiani e per l'altra metà in istituti equivalenti in America.

Mai come oggi è importante che i governi di tutti i Paesi favoriscano la formazione interculturale dei giovani e preparino i propri cittadini alle nuove dimensioni della globalizzazione e al confronto fra le varie tradizioni, culture e civiltà. Attraverso la Settimana internazionale dell'istruzione, gli Stati Uniti e l'Italia vogliono aprire un dialogo, creare un legame con coloro che, nei rispettivi Paesi, guideranno lo sviluppo politico, culturale ed economico nel prossimo futuro. È questa la sfida con cui dobbiamo confrontarci oggi.

** Presidente del Senato*
*** Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia*

la Repubblica
Domenica 20 novembre 2005

Il Cemet di Firenze studia i metaboliti che segnalano con largo anticipo l'insorgere di malattie

Le spie nascoste nel sangue svelano in anticipo i tumori

Prelievi su una quarantina di persone sane per un mese. Prelievi su neonati, celiaci, soggetti in chemioterapia

LAURA MONTANARI

E' COME aprire un libro nuovo e cercare il filo di un racconto tra i fogli scompigliati: la sequenza c'è, ma è da scoprire e ci vuole pazienza e intelligenza. Nel caso della metabolomica, una scienza d'avanguardia, ci vogliono anche strumenti e cervelli «dedicati». La metabolomica è una specie di puntata successiva alla genomica e alla proteomica. Dal dna alle proteine, dalle proteine ai metaboliti, la caccia all'origine delle malattie è aperta e il fronte è molto lungo. Dalle urine o dal sangue si può risalire alle diagnosi precoci dei tumori attraverso la ricerca sui cambiamenti metabolici. E' qualcosa di più di un'ipotesi scientifica, ma non è ancora una strada asfaltata. A Firenze la sta esplorando il Cemet, ramo specializzato del Cerm, il Centro di risonanza magnetica che è una delle eccellenze internazionali dell'università fiorentina. Una quarantina di persone sane, per un mese, si sono sottoposti a prelievi dell'urina per permettere ai ricercatori di analizzare i metaboliti dei vari individui e correlarli con i cambiamenti delle nostre abitudini alimentari e di vita. Allo stesso modo, sono stati prelevati campioni di urina da un centinaio di neonati (dell'ospedale di Prato), ai celiaci, a persone sottoposte a cicli di chemioterapia. Lo scopo è sempre lo stesso: trovare la relazione, il filo, la spia, il comportamento che segnala una possibile patologia in arrivo o a uno stadio precoce. «Quando una persona si ammala, le sue cellule in qualche modo si trasformano — spiega il professor Ivano Bertini, chimico, direttore del Cerm — cambia la quantità e il numero dei metaboliti, cioè quelle piccole molecole (almeno cinque o sei mila quelle note) che costituiscono il prodotto dell'attività delle proteine enzimatiche, o che, più in generale, cooperano con le proteine per rendere operativi i processi vitali». Il metabolismo rappresenta l'insieme dei cambiamenti chimici che, in un organismo, trasformano le sostanze nutrienti in energia e in altro. «In ogni istante — prosegue Bertini — un organismo contiene un numero elevatissimo di prodotti intermedi e finali del metabolismo, le cui quantità sono calibrate dalla macchina biologica per garantirne il corretto funzionamento. Cambiamenti genetici e fattori ambientali possono danneggiare la macchina e alterare le quantità di alcuni metaboliti presenti nell'organismo». In sostanza i metaboliti sono anche degli indicatori della funzionalità dei processi biologici. L'insieme dei metaboliti in un organismo è detto metaboloma e per studiarlo meglio è scomposto in metaboloma cellulare, delle urine, del sangue, della linfa, del fluido cerebrospinale, della saliva.

«Gli avanzamenti tecnologici degli ultimi anni — spiegano al Cemet, il centro finanziato dalla Fondazione FiorGen — ci stanno mettendo in grado di registrare i segnali prodotti complessivamente dai metaboliti presenti nelle cellule, e di individuare e misurare i segnali singoli per centinaia di essi. Esattamente come per i geni e per le proteine, cominciamo ad essere quindi in grado di fornire un ritratto globale, genomico, del metabolismo». La nuova scienza che sta nascendo si chiama metabolomica e ha, sulla carta, notevoli potenzialità. Dall'urina e dal sangue si può risalire ai cambiamenti del metaboloma cellulare associati a uno stato di malattia agli esordi o anche alla risposta a un trattamento terapeutico. «Tanto per fare l'esempio più immediato — spiegano gli studiosi del Cemet — se fosse possibile identificare da uno spettro metabolomico dell'urina o del siero i portatori di un tumore a uno stadio precoce, già gli strumenti terapeutici di cui disponiamo permetterebbero di salvare una su tre delle persone che attualmente muoiono di cancro». Anche la chemioterapia potrebbe essere più precisa e mirata. Le tecniche promettenti di analisi del metaboloma che vengono attualmente impiegate sono la risonanza magnetica nucleare e la spettrometrica di massa.

eccellenza

SPECIALISTI Il Cemet è un ramo del Centro risonanza magnetica

cellule

IL CAMBIO Quando uno sta per ammalarsi le sue cellule si trasformano

CORRIERE DELLA SERA
Domenica 20 novembre 2005

BOCCONI

Giusto selezionare gli studenti migliori

Selezioni più severe per aiutare gli studenti

di **GIORGIO DE RIENZO**

Il rettore della Bocconi ha presentato il nuovo assetto didattico della sua Università che entrerà in vigore dal prossimo anno accademico sia per lauree triennali, sia per quelle di cinque anni. È un progetto che guarda con coraggio al futuro.

Ha spiegato Angelo Provasoli che, tenendo conto dello scarso bagaglio culturale degli studenti usciti dalle scuole superiori, si vuole nella sostanza «promuovere» apertamente «la cultura del merito», soprattutto «responsabilizzando lo studente nelle sue scelte». Dunque all'inizio più severità nei test d'ingresso, con una riduzione dei giovani ammessi a frequentare i corsi, poi un giusto sbarramento al primo anno in base agli esami sostenuti dagli studenti e ai relativi crediti acquisiti. Quindi riduzione (da nove a sei) e riqualificazione delle proposte didattiche con curricula che avranno insegnamenti di base comuni pressoché a tutte, per favorire una preparazione necessaria e omogenea nelle materie più importanti.

È un riassetto dei corsi di laurea che parte dalla considerazione di una realtà di fatto e aiuta gli studenti nella loro effettiva formazione, stroncando sul nascere «avventure» che altrimenti si trasformerebbero se non sempre in completi fallimenti, in dannosi prolungamenti degli anni di studio. Il che consentirà ai docenti una programmazione didattica più ordinata ed efficiente, che si risolverà in un sicuro vantaggio per i giovani.

Naturalmente la nuova impostazione prevede anche altro. Un corso triennale in lingua inglese, scambi (di studenti e professori) con facoltà europee ed americane, sostituzione di seminari, laboratori e simulazioni alle lezioni cattedratiche. Ma tutto ciò forse se lo può permettere soltanto la «Bocconi», grazie al suo prestigio. Per le altre Università rimane però l'indicazione di un buon modello da seguire, dopo questi primi di sbandamento in tante avventurose (se non velleitarie) proposte didattiche offerte agli studenti nella prima applicazione della riforma del «tre più due».

Le direttive sono lineari. Un'attenzione (o una severità) meno convenzionale nei test di accesso, che dia modo ai giovani di saggiare il proprio grado di preparazione in funzione dei futuri studi. Una verifica precoce della personale attitudine, rispetto alla scelta comunque fatta, da parte degli studenti. Ma soprattutto una logica riduzione delle troppe attuali offerte didattiche in base alla reale possibilità dei docenti di assumersene il carico e di mantenere così le promesse fatti ai propri allievi.

Test d'ingresso più rigidi e sbarramenti al primo anno
Il nuovo sistema che entrerà in vigore nel 2006